

Il bilancio del direttore Ninni Cutaia a sette mesi
dalle polemiche sulla gestione e le dimissioni di Martone

L'elisir del Mercadante

“Incassi record e Turturro”

ANTONIO TRICOMI

BILANCIO di metà stagione per il Mercadante. All'indomani dall'uscita di Mario Martone dal comitato artistico (restano confermati gli altri tre consiglieri Roberta Carlotto, Renato Carpentieri ed Enzo Moscato). A sette mesi dalle polemiche sulla gestione dello teatro stabile napoletano, che culminarono in una pubblica assemblea a Palazzo Serra di Casano. E in attesa dello spettacolo-evento di John Turturro "Souls of Naples", versione inglese di "Questi fantasmi" di Eduardo De Filippo, in esclusiva europea dal 24 gennaio.

«L'abbandono di Martone erano annunciato: lui stesso aveva precisato, entrando a far parte del comitato artistico, che la sua carica non era rinnovabile. E nel maggio scorso, lo ripeté nel corso dell'assemblea a Palazzo Serra», ricorda il direttore del Mercadante, Ninni Cutaia. «Il comitato artistico resta infatti in carica tre anni ed è rinnovabile per altridue. Il primo dicembre 2007, per dirla in maniera un po' cruda, scadiamo tutti: il presidente Rossana Rummo, io, il consiglio d'amministrazione e il comitato artistico». Questo forse il motivo della mancata sostituzione di Martone: non ha molto senso nominare un nuovo consigliere per soli due anni.

«Il bilancio di questo primo scorcio di stagione è più che positivo», prosegue Cutaia. «Registriamo un quindici per cento di incre-

mento tra gli abbonati e i fruitori della card, valevole per cinque ingressi. Si è inoltre sensibilmente rinnovata la composizione della platea abbonati: ci sono molto più giovani, quest'anno. Tutti elementi che indicano una netta controtendenza rispetto allo sconcertante dato nazionale. E anche lo "sbigliettamento" va molto bene: lo testimonia il successo di spettacoli fuori abbonamento come quello di Ascanio Celestini. Poi c'è il nuovo spazio, la Sala del Ridotto: va ricordato che Mercadante significa anche questo, due sale che lavorano tutti i giorni a pieno regime. Tranne il lunedì, tradizionale giorno di riposo in cui però il Ridotto rimane aperto».

Tra gli spettacoli fuori abbonamento c'è anche quello di John Turturro: aperta da pochi giorni, la prevendita sembra andare a gonfie vele. «Arrivano telefonate da tutta Italia ma anche dall'estero: Berlino, Parigi. Turturro ha concluso il suo ciclo di repliche in America e si sta preparando al prossimo film diretto da Robert De Niro. Ma solo per noi, solo per Napoli, ha accettato di rimontare lo spettacolo. Arriverà due settimane prima del debutto: riallesterà "Souls of Naples" con la collaborazione dei nostri tecnici, lo rimetterà in prova in una nostra sala. Nei giorni in cui sarà nostro ospite, proietteremo anche qualcuno dei suoi film».

Una star internazionale ospite dello stabile napoletano: qualcosa in più che un episodio? «Turturro arriva dopo Peter Brook, di cui abbiamo presentato in esclusiva nazionale e coprodotto "Tierno Bocar". Sicuramente quello delle collaborazioni internazionali è un settore che

intendiamo sviluppare».

Per Lucio Mirra del Diana, «il Mercadante ha lavorato bene, assolvendo il suo ruolo di teatro pubblico, mettendo in cartellone spettacoli che un privato non potrebbe permettersi». Qualche esempio? «Ronconi, lo stesso Turturro: senza lo stabile non credo che a Napoli li avremmo visti. Tra noi non c'è concorrenza, potremo anzi dire che ci rafforziamo a vicenda. Credo però che vada riconosciuto anche il lavoro di noi privati, che per oltre vent'anni abbiamo agito da soli. Nel 1980 a Napoli a frequentare i teatri erano circa 30mila persone, oggi sono sulle 500mila. Siamo grati allo stabile anche per il movimento che crea, ma questo forse accade anche perché qualcun altro ha preparato il terreno».

Sulla stessa linea Francesco Caccavale dell'Augusteo: «Grazie ai privati, Napoli è diventata una piazza ambita. È una conquista degli ultimi cinque anni, non era certo così prima del 2000: allora bisognava pregare le com-

pagnie per farle venire, ora la situazione si è ribaltata. Napoli è una delle migliori piazze in Italia».

Vuol dire che il Mercadante si è trovato la strada spianata? «Certo, è così. Ma fa la programmazione giusta, dando spazio a compagnie che altrimenti non lo troverebbero. È vero che hanno incrementato gli abbonamenti, ma ciò si deve anche ad una lodevole politica di contenimento dei prezzi, esattamente ciò che ci

aspetta da un teatro pubblico. E questo significa anche aprire al pubblico giovane».

E sarà un giovane regista, il 37enne Davide Iodice a inaugurare, nell'ottobre 2006, la prossima stagione del Mercadante con "Zingari" di

Raffaele Viviani, protagonista Nino D'Angelo, una produzione dello stabile. «Non è una mera questione di giovani o di vecchi, ma di linguaggi più o meno praticati dal teatro istituzionale», spiega Iodice. «In questo va sicuramente apprezzata l'apertura del Mercadante. Arriveremo al debutto dopo oltre un anno di lavoro preparatorio, finalizzato non solo alla messa in scena dello spettacolo ma anche ad uno studio su Viviani e il suo teatro. A questi laboratori, ospitati in parte dal Mercadante e in parte da una palestra di San Giovanni, a Teduccio, partecipano un centinaio di persone, tra professionisti e non. È il tentativo di portare all'interno dello stabile un'idea di formazione permanente dell'attore, di esplorazione dei talenti del territorio. Un'altra delle funzioni che un teatro pubblico dovrebbe assolvere».

Un teatro pubblico. Tanto pubblico da aver affrontato, sette mesi fa a Palazzo Serra di Casano, l'impatto di un'assemblea molto vivace: addetti ai lavori e semplici cittadini, spesso in vivo disaccordo con le scelte artistiche dello staff. «Non ho un cattivo ricordo, quella giornata mi ha insegnato molte cose», rivela Cutaia. «Per uno come me è particolarmente importante capire quello che succede intorno. Superato un primo momento di difficoltà, ho sentito la forza unica di questa città. E di una comunità teatrale che vive una grave difficoltà ma che può contare su una forza espressiva ineguagliabile».

L'INTERVISTA

La replica dell'attore, ispiratore della querelle sulle presunte lobby e le scelte artistiche

Gianfelice Imparato, atto secondo

“Ma non c'è ancora trasparenza”

ANCHE questa volta Gianfelice Imparato non ci sta. Per l'ispiratore della polemica che mise sotto accusa la gestione del Mercadante, il bilancio dello stabile è tutt'altro che positivo (di questo e d'altro si parlerà oggi alle 15 nella sede della Cgil in via Torino, un incontro promosso dagli “Artisti per la democrazia”).

Di cosa incolpa il Mercadante, questa volta?

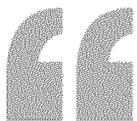
«Mancanza di pluralismo, eccesso di autoreferenzialità. Il comitato artistico scade e viene automaticamente rinnovato, a parte il dimissionario Martone. Senza consultare nessuno».

Voleva candidarsi lei?

«Ma neanche per sogno. Dal teatro pubblico non ho mai avuto niente. E niente voglio».

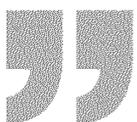
Però ha recitato nello spettacolo di Martone “Opera segreta”, prodotto proprio dal Mercadante.

«L'unica produzione dello stabile che ha girato un po' l'Italia. Le altre si sono tutte fermate



Gianfelice Imparato durante l'assemblea pubblica

Poco pluralismo e rassegne le cui produzioni sono state appaltate ad altre compagnie



a piazza Municipio. E c'è dell'altro».

Cosa?

«Temo che il Mercadante, forse senza saperlo, abbia incoraggiato il lavoro nero. Per le rassegne “A est” e “Petrolio” ha appaltato la produzione ad altre compagnie: hanno sempre pagato le prove e versato i contributi?».

Intanto arriva Turturro.

«Buona notizia, se scegliesse quindici giovani napoletani e li portasse con sé in America per uno stage».

“Souls of Naples” conclude il primo festival internazionale che Napoli abbia mai avuto.

«Gli unici spettacoli italiani di Napoli Scena Internazionale erano prodotti dai tre enti organizzatori: Mercadante, Nuovo, Teatri Uniti. Hanno chiamato se stessi. Se uno voleva partecipare, a chi doveva fare domanda? Quando il festival è stato annunciato, il cartellone era già definito».

(a.t.)

in scena

Aspettando la Pozzi ed Eduardo

FINO a domenica 18 sono ancora in replica al Mercadante “Concha Bonita” di Piovani e Arias (sala principale) e “Otto pezzi inutili” di Antonio Capuano (Ridotto). Dal 4 gennaio Elisabetta Pozzi debutta ne “La donna del mare” di Henrik Ibsen, aprendo le celebrazioni dell'anno ibseniano (centenario della morte). Il 16 parte, nel Ridotto, il “Progetto Pulcinella” di Renato Carpentieri. Dal 24 John Turturro. Dal primo febbraio Isa Danieli in “Ferdinando” di Annibale Ruccello, nel ventennale della morte. Dal 21 Danio Manfredini in “Cinema Cielo”. Dal primo marzo “Il padre” di Strindberg con Umberto Orsini. Dal 16 “Trilogia” di e con Marco Baliani. Dal 29 “Argonauti” di Giorgio Barberio Corsetti. Dal 27 aprile “Il sergente” di Mario Rigoni Stern con Marco Paolini. Dal 3 maggio “Essendo Stato” di Ruggero Cappuccio con Massimo De Francovich.

la sfida

Ninni Cutaia: “Il pubblico ha gradito le nostre proposte, lo dimostrano gli incassi”



“L'assemblea pubblica di maggio è stata importante per cogliere gli umori della comunità teatrale. Ora aspettiamo la rilettura americana di Eduardo”

il cartellone

Cresce l'attesa per il debutto (24 gennaio) di “Questi fantasmi” di Eduardo con John Turturro





L'INTERNO DEL TEATRO STABILE MERCADANTE

Roberta Carlotta



L'ex direttore di Rai-Radiotre è curatrice di progetti teatrali di Ronconi. Fa parte del comitato

Mario Martone



Il regista non ha rinnovato l'incarico nel comitato artistico come più volte annunciato. Non sarà sostituito

Renato Carpentieri



Anche l'attore e regista è membro del comitato artistico. Resterà in carica fino al 2007

Enzo Moscato



Componente del comitato artistico. Sarà ospite del Carnevale di Venezia con un nuovo lavoro

